Aleksander Zaremba

IL COMPARATICO A S. MARTINO IN VAL BADIA

Le cerimonie di battesimo e cresima prevedono, secondo la legge canonica, la presenza di una o due persone con funzione di garanti della fede della persona che si sottopone alla cerimonia stessa.
In seguito, padrino, genitori e figlioccio si trovano uniti in un rapporto che implica delle precise regole di comportamento. Questo rapporto viene comunemente chiamato «comparatico».
Il rapporto più stabile e duraturo, a S. Martino di Badia, è quello che si instaura con la cerimonia del battesimo. I requisiti che devono avere il padrino o la madrina, considerando queste figure nell'ambito della legge canonica, sono: avere compiuti quattordici anni ed essere battezzati. A S. Martino si puntualizza ciò che in realtà è sottinteso nella legge, che il padrino, cioè, deve essere cattolico osservante e persona di sicuri requisiti morali. E di conseguenza le qualità che sono dichiarate come essenziali per la scelta sono fondamentalmente di ordine morale e spirituale. Il parroco sottolinea queste caratteristiche:
«Una buona madrina, o padrino, deve essere persona di assoluta garanzia di moralità, conscia degli obblighi spirituali che il rapporto implica. La sua figura è quella di una seconda madre o di un secondo padre. Durante la crescita del bambino deve occuparsi della sua educazione religiosa.»
Per la scelta del padrino esistono, oltre ai requisiti morali, altre regole. Innanzitutto mancano a S. Martino coppie di padrini e la scelta è indirizzata verso una persona sola. Questo viene spiegato con l'esigenza di una figura che al di fuori della famiglia nucleare si occupi dell'educazione scolastica e religiosa del bambino. Di genitori naturali ce ne vogliono due, ma di padrino, garante della fede del neonato e responsabile di questa durante la sua crescita, ne basta uno.
Di solito la persona su cui cade la scelta è una sorella della madre, o meglio, si cercherà tra le sorelle materne, se ce ne sono, una donna che accetti di fare la madrina:
«La sorella della madre è la persona migliore perché esiste già un rapporto che, col diventare madrina, si rafforza; meglio, per la cura dei figliocci, se non è sposata.»
Così si è espressa una donna intervistata su questo punto.
Se non è la sorella materna, la scelta si indirizza comunque verso un parente stretto. Questo risulta anche dall'analisi dei registri battesimali. Ho analizzato 146 casi suddivisi negli anni 1907-17-27-44-47-57-62-77-78. Media dei battezzati diciassette per anno. Gli specchietti che seguono li dividono secondo il sesso e successivamente, prendendo in esame padrini e madrine, danno le cifre relative al loro sesso e al grado di parentela o meno con i figliocci. In ogni specchietto sono riportate le percentuali relative.

1907

	M.	F.	TOT.
Battezzati	9 (100%)	12 (100%)	21
Padrini	7 (77,7%)	3 (25%)	10
Madrine	2 (22,2%)	9 (75%)	11
Sorelle paterne	—	2 (16,6%)	2
Sorelle materne	2 (22,2%)	2 (16,6%)	4
Fratelli paterni	2 (22,2%)	1 (8,3%)	3
Fratelli materni	2 (22,2%)	1 (8,3%)	3
Mogli del frat. pat.	—	1 (8,3%)	1
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	—	—	—
Mariti della sor. mat.	—	—	—
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	8
Estr. alla parentela o incerti	3 (33,3%)	5 (41,6%)	—

1917

	M.	F.	TOT.
Battezzati	8 (100%)	7 (100%)	15
Padrini	3 (37,5%)	1 (14,3%)	4
Madrine	5 (62,5%)	6 (85,7%)	11
Sorelle paterne	1 (12,5%)	1 (14,3%)	5
Sorelle materne	1 (12,5%)	4 (57,1%)	2
Fratelli paterni	3 (37,5%)	—	3
Fratelli materni	—	—	—
Mogli del frat. pat.	—	—	—
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	—	1 (14,3%)	1
Mariti della sor. mat.	—	—	—
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	3 (37,5%)	1 (14,3%)	4

1927

	M.	F.	TOT.
Battezzati	13 (100%)	6 (100%)	19
Padrini	6 (46,1%)	—	6
Madrine	7 (53,9%)	6 (100%)	13
Sorelle paterne	1 (7,7%)	1 (16,6%)	2
Sorelle materne	3 (23%)	5 (83,4%)	8
Fratelli paterni	3 (23%)	—	3
Fratelli materni	—	—	—
Mogli del frat. pat.	—	—	—
Mogli del frat. mat.	1 (7,7%)	—	1
Mariti della sor. pat.	—	—	—
Mariti della sor. mat.	—	—	—
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	5 (38,5%)	—	5

1944

	M.	F.	TOT.
Battezzati	10 (100%)	9 (100%)	19
Padrini	6 (60%)	3 (33,3%)	9
Madrine	4 (40%)	6 (66,6%)	10
Sorelle paterne	—	1 (11%)	1
Sorelle materne	3 (30%)	4 (44,4%)	7
Fratelli paterni	3 (30%)	1 (11%)	4
Fratelli materni	1 (10%)	1 (11%)	2
Mogli del frat. pat.	—	1 (11%)	1
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	1 (10%)	—	1
Mariti della sor. mat.	—	1 (11%)	1
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	2 (20%)	—	2

1947

	M.	F.	TOT.
Battezzati	13 (100%)	10 (100%)	23
Padrini	4 (30,8%)	2 (20%)	6
Madrine	9 (69,2%)	8 (80%)	17
Sorelle paterne	2 (15,4%)	5 (50%)	7
Sorelle materne	4 (30%)	3 (30%)	7
Fratelli paterni	2 (15,4%)	1 (10%)	3
Fratelli materni	1 (7,7%)	1 (10%)	2
Mogli del frat. pat.	—	—	—
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	—	—	—
Mariti della sor. mat.	1 (7,7%)	—	1
Figlie del frat. pat.	1 (7,7%)	—	1
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	2 (15,4%)	—	2

1957

	M.	F.	TOT.
Battezzati	3 (100%)	4 (100%)	3
Padrini	2 (66,6%)	1 (25%)	7
Madrine	1 (33,3%)	3 (75%)	4
Sorelle paterne	1 (33,3%)	1 (25%)	2
Sorelle materne	—	—	—
Fratelli paterni	—	1 (25%)	1
Fratelli materni	1 (33,3%)	—	1
Mogli del frat. pat.	—	1 (25%)	1
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	1 (33,3%)	—	1
Mariti della sor. mat.	—	—	—
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	—	1 (25%)	1

1962

	M.	F.	TOT.
Battezzati	5 (100%)	11 (100%)	16
Padrini	3 (60%)	1 (9%)	4
Madrine	2 (40%)	10 (91%)	12
Sorelle paterne	—	3 (27%)	3
Sorelle materne	2 (40%)	3 (27%)	5
Fratelli paterni	2 (40%)	—	2
Fratelli materni	—	1 (9%)	1
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mogli del frat. pat.	—	2 (18%)	2
Mariti della sor. pat.	1 (20%)	—	1
Mariti della sor. mat.	—	—	—
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	—	2 (18%)	2

1977

	M.	F.	TOT.
Battezzati	9 (100%)	7 (100%)	16
Padrini	4 (44%)	—	4
Madrine	5 (56%)	7 (100%)	12
Sorelle paterne	1 (11,1%)	1 (14,3%)	2
Sorelle materne	2 (22,2%)	6 (85,7%)	8
Fratelli paterni	1 (11,1%)	—	1
Fratelli materni	2 (22,2%)	—	2
Mogli del frat. pat.	1 (11,1%)	—	1
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	—	—	—
Mariti della sor. mat.	—	—	—
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	1 (11,1%)	—	1
Estr. alla parentela o incerti	1 (11,1%)	—	1

1978*

	M.	F.	TOT.
Battezzati	5 (100%)	5 (100%)	10
Padrini	4 (80%)	—	4
Madrine	1 (20%)	5 (100%)	6
Sorelle paterne	1 (20%)	2 (40%)	3
Sorelle materne	—	3 (60%)	3
Fratelli paterni	3 (60%)	—	3
Fratelli materni	—	—	—
Mogli del frat. pat.	—	—	—
Mogli del frat. mat.	—	—	—
Mariti della sor. pat.	—	—	—
Mariti della sor. mat.	1 (20%)	—	1
Figlie del frat. pat.	—	—	—
Figlie della sor. mat.	—	—	—
Estr. alla parentela o incerti	—	—	—

* I dati riguardanti questo anno sono raccolti solo fino al mese di agosto

TOTALI

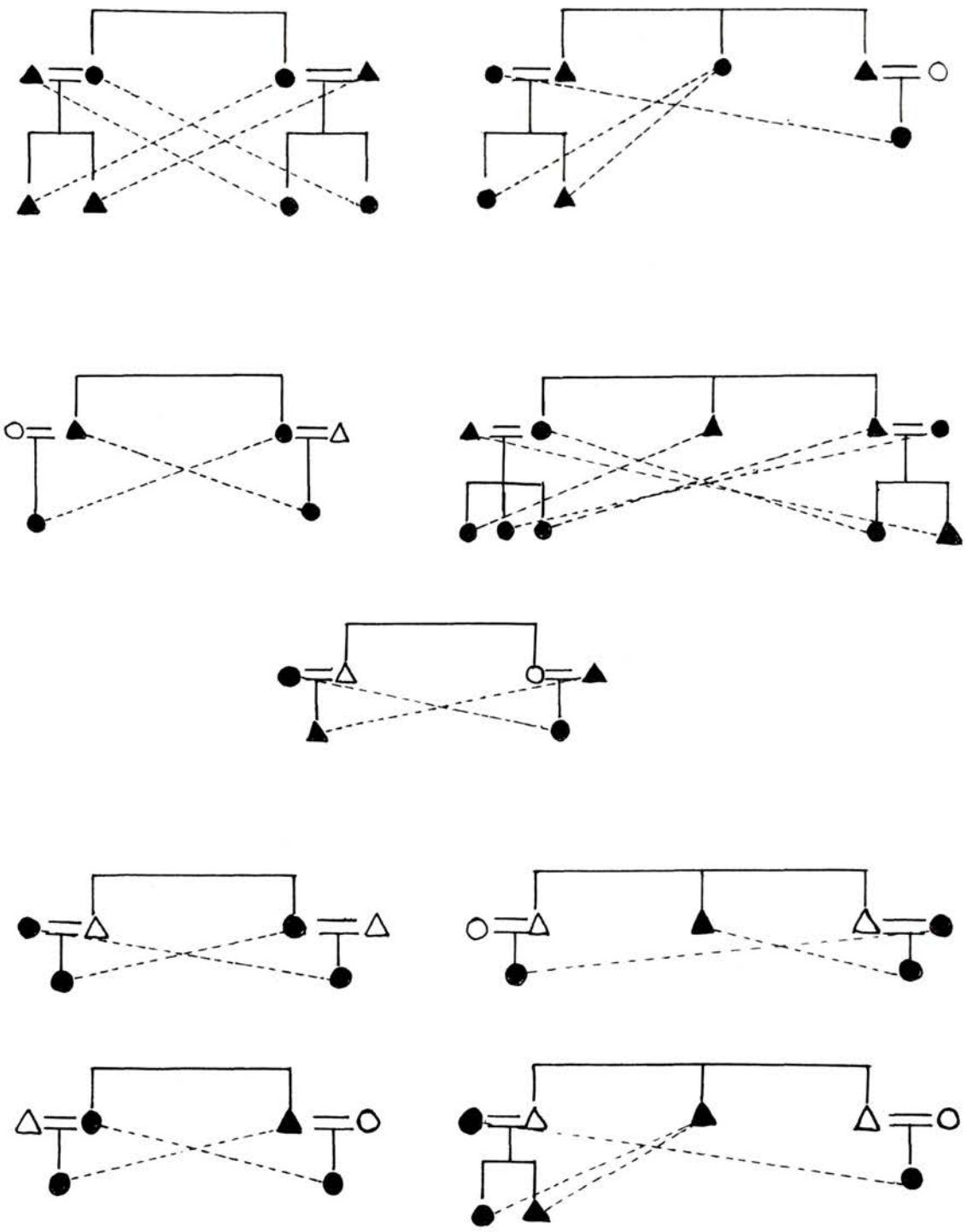
	N.	%
Battezzati	146	100
Padrini	50	34,25
Madrine	96	65,75
Sorelle paterne	24	16,4
Sorelle materne	47	32,2
Fratelli paterni	23	15,7
Fratelli materni	11	7,5
Mogli del fratello paterno	4	2,7
Mogli del fratello materno	3	2,1
Mariti della sorella paterna	4	2,7
Mariti della sorella materna	3	2,1
Figlie del fratello paterno	1	0,7
Figlie del fratello materno	1	0,7
Estranei alla parentela o incerti	25	17,1

L'analisi dei dati conferma l'orientamento verso una scelta femminile, possibilmente del gruppo parentale della madre. Ma cerchiamo di vedere meglio alcune caratteristiche che risaltano dalle cifre.
Innanzitutto, per quanto riguarda il sesso, le madrine, su 146 casi, sono 96; i padrini 50. La proporzione, quindi, è circa di due a uno. La percentuale vede il 65,7 % di madrine e il 34,3 % di padrini. Chiare differenze percentuali ci sono però a seconda che si tratti di bambini maschi o femmine. Infatti, su 75 nati maschi, i padrini sono 39, ossia il 52 %; le madrine 36, ossia il 48 %. Negli anni 1907-44-57-62-78 il numero dei padrini, sempre riferendosi ai nati maschi, è superiore a quello delle madrine. Per quanto riguarda le femmine, le madrine scelte sono nettamente superiori rispetto ai padrini: su 71 casi 60 madrine, l'84,5 %, e 11 padrini, il 15,5 %. E in tutti gli anni presi in esame, sono più numerose le madrine dei padrini. Abbiamo visto, invece, che per i maschi, nonostante i padrini siano superiori come numero totale, per gli anni 1917-27-47-77 le madrine scelte sono in maggioranza.

Riguardo alla parentela, c'è una netta maggioranza di parenti rispetto a conoscenti. 25 casi su 146, che corrispondono al 17 %, sembrano risultarne estranei. Dico sembrano in quanto di alcuni di essi, soprattutto quelli che si riferiscono agli anni prima della seconda guerra, non mi è stato possibile verificare la loro reale estraneità al gruppo parentale del battezzato. Degli altri casi (121) 56, 46,3 %, appartengono al gruppo parentale del padre; 65, 53,7 % a quello della madre. Esaminando le percentuali degli uomini e delle donne scelti come padrini e madrine, a seconda del lato parentale da cui provengono, si osserva che dei 56 del lato paterno 27 sono maschi e 29 femmine; rispettivamente 48,2 % e 51,3 %. Mentre, dei 65 del lato materno, la differenza è ancora una volta notevole: 14 maschi, pari al 21,5 % e 51 femmine, pari al 78,5 %. Questo vuol dire che degli uomini scelti tra i parenti il 65,8 % appartiene al gruppo parentale paterno e il 34,2 % a quello materno. Delle donne–parenti il 63,7 appartiene al gruppo parentale materno e il 36,3 % a quello paterno. Orientativamente, quindi, le donne sono scelte dal lato materno e gli uomini da quello paterno. Ma come si vede questa non può essere considerata una regola.
Nel dopoguerra si nota un indirizzo di scelta sempre più orientato verso la figura femminile. Infatti, dai dati statistici presentati nei diagrammi, si nota che, dei 74 casi degli anni fino al 1944, 29 sono maschi e 45 femmine; mentre, dopo il 1944, su 72 casi ci sono 21 maschi e 51 femmine. Ma bisogna notare che, dei 74 nati prima del 1944, 40 sono maschi e 34 femmine, quindi con una maggioranza di uomini, mentre, nei 72 casi successivi alla guerra, le femmine nate sono in maggioranza: 37 rispetto a 35 maschi.
Abbiamo guindi analizzato le tendenze della scelta per quanto riguarda sesso e parentela.
Difficilmente la persona scelta rifiuterà la sua partecipazione. La parentela stretta è di per sé già motivo di scelta sicura: non c'è motivo che una donna debba rifiutare alla sorella questo favore. Inoltre, essere madrina o padrino è motivo di prestigio, in quanto riconoscimento dei propri meriti e della stima di cui si è oggetto. Se la madrina non è presente o non può per qualche motivo intervenire alla cerimonia, deve scegliere una persona che la sostituisca. Madrina a tutti gli effetti, cioè iscritta nel registro battesimale e parte attiva nei rapporti che

seguono la cerimonia, sarà soltanto quella prescelta. La madrina cercherà comunque di essere presente per instaurare il rapporto fin dal primo momento.
Una donna una volta rifiutò di essere madrina perchè non poteva essere presente alla cerimonia: «Se è stato stabilito che sia io la madrina, allora devo essere anche presente alla cerimonia». Essa rifiutò di nominare una sua sostituta. La sorella era la donna che le aveva offerto il madrinaggio: «A quel punto non potevo essere io a nominare la sostituta e allora mi sono rivolta a un'altra persona, una cugina di primo grado di mio marito, con cui mi sentivo in obbligo perché mi aveva fatto il lavoro tempo prima per un figlio.» E' questa la testimonianza di una donna intervistata.
Qui emergono altri due fattori, entrambi abbastanza importanti. Il primo è il termine usato per esprimere lo stabilirsi del rapporto di comparatico, e, in questo caso anche la reciprocità di scelta: rendere il lavoro. Non credo che sia usato a caso, ma piuttosto per sottolineare l'impegno richiesto e preteso, così da non fare della madrina una figura ideale, persa in una immagine senza corpo, ma una persona con cui si crea un rapporto dinamico nella rete dei rapporti sociali di San Martino.
L'altro fattore riguarda la possibilità, per una coppia, di poter scegliere, come padrino o madrina dei propri figli, anche una persona con cui già esiste un rapporto di comparatico passivo. C'è, insomma, una reciprocità di scelta, cosa abbastanza inusuale. E vari sono i casi in cui ci si scambia il «favore». La possibilità di scegliersi reciprocamente blocca quella che potrebbe essere una catena sociale in cui A è madrina dei figli di B, B di quelli di C, C di D, e così via fino a una ipotetica persona X che sia madrina dei figli di A. E impedisce una posizione di privilegio di una delle due parti rispetto all'altra. Ho trovato nove gruppi familiari, a una prima indagine, in cui c'era una scelta reciproca. Riporto le relazioni negli specchietti alla pagina seguente.
Solo per cause di forza maggiore si cambiano una madrina o un padrino. Una partenza improvvisa, un trasferimento in un luogo più lontano, l'impossibilità di far fronte agli impegni economici o la morte possono spingere una famiglia a cambiare la madrina dei propri figli. La persona che è sostituita senza che sussistano questi motivi, risente questo fatto come una vera offesa. Riporto il caso che segue: «Per il mio terzo figlio decisi di cambiare madrina, che è mia sorella, perchè abitava troppo lontano e la sostituii con un'altra sorella. Per un certo periodo questo portò dei rapporti tesi con la prima, che si era sentita offesa per il cambiamento.»

Dato l'alto tasso di mortalità infantile che si aveva un tempo per assenza di aiuti sanitari adeguati – nei masi più sperduti ogni contadino era medico di se stesso –, si cercava di battezzare il bambino nei primissimi giorni di vita. Come si è visto, la ricerca del padrino o della madrina non creava perdite di tempo, perchè la maggior parte delle volte già si sapeva chi fosse. Cosí la cerimonia, se possibile, avveniva anche il giorno seguente alla nascita. Il fatto di impartire il sacramento così prematuramente creava però un altro inconveniente e cioè l'impossibilità per la madre di essere presente. Così la madrina veniva ad avere anche la mansione di delegata della madre di fronte a Dio. D'altra parte la madre, anche potendo, non sarebbe stata ammessa in chiesa a presenziare alla entrata del figlio nel mondo di Cristo. Questa esclusione si fondava sull'idea


– fratelli
– rapporto di comparatico
– uomo
– donna
– coniugi

dell'impurità della puerpera, sanabile solo dopo che fosse trascorso un certo periodo di tempo ed eseguito un rituale di purificazione che consisteva nella benedizione della puerpera da parte del parroco. Essa non è peculiare di San Martino, ma sappiamo essere stata largamente diffusa in tutta Europa in epoca medievale.
Oggi questo problema dell'impurità è superato dal fatto che il battesimo, su consiglio dello stesso parroco, avviene anche un mese o più dopo il parto per consentire alla madre di ristabilirsi ed essere presente alla cerimonia; eventualmente anche di poter fungere da madrina lei stessa. Questa innovazione è dovuta al fatto che è caduta la proibizione canonica, per i genitori, di essere padrini dei propri figli. Resta da vedere quanto, a livello sotterraneo, la concezione dell'impurità operi ancora. Lo stesso spostamento della cerimonia ai trenta o quaranta giorni dal parto, quindi a una data di gran lunga più lontana da quella che già garantirebbe la presenza in chiesa della puerpera ristabilita, ci fa pensare che si tratti appunto dell'aggiramento del problema e non, per lo meno in modo assoluto, del superamento di questa concezione. Il problema dell'impurità non si ha solo a San Martino così come anche l'idea di posticipare il battesimo onde evitare discussioni sulla purezza o meno di una donna. Qualche cosa di simile lo troviamo ad esempio a Wellagoda, in Ceylon, dove, dice Stirrat (1975): «La madre del bambino, anzi, non accompagna il gruppo in chiesa perchè non può frequentare la chiesa per qualche mese dopo il parto. . . Recentemente la Chiesa (1974) ha preso a sostenere che le madri possono accompagnare i propri figli. La risposta è stata di posticipare la data del battesimo.»
Tengo a precisare, a questo punto, che è il rapporto tra madrina e figlioccio, e non quello tra compadri, quello più importante, quello dinamico. Genitori e madrina si vedranno, si saluteranno, ma il loro rapporto, dal punto di vista del comparatico, rimarrà esclusivamente formale. D'altra parte la madrina o il padrino sono quasi sempre parenti stretti e il rapporto di comparatico si sovrappone a un legame preesistente e molto forte. Anche rispetto al comportamento ci sono due tipi di impegni, gli uni legati agli obblighi di controllo e di conduzione spirituale, gli altri di aiuto materiale del figlioccio quando questi lo necessiti.

La madrina si preoccupa dell'educazione scolastica del figlioccio, lo spinge ad andare in chiesa e, dove l'autorità paterna non riesce ad ottenere risultati, un suo rimprovero è spesso molto più efficace. Madrina da una parte e figlioccio dall'altra, devono sottostare a determinati impegni reciproci. Ecco quelli che mi sono stati riferiti: «Il primo comportamento è quello di interessarsi e occuparsi dell'educazione spirituale e religiosa del figlioccio. Altri obblighi sono di fare doni in occasione di Pasqua, Natale, Capodanno – un pane simbolico più o meno decorato con canditi, uvetta, ecc. – e Ognissanti, in cui la madrina regala un pane a forma di gallina alle ragazze e di cavallo ai ragazzi. Obblighi del figlioccio sono quelli di usare un grande rispetto verso la madrina (o il padrino), di farle visita periodicamente e farle gli auguri in occasione delle feste importanti. Fino a qualche anno fà il figlioccio doveva baciare la mano del padrino ogni volta che lo incontrava».
Come si può vedere il rapporto di comparatico non presenta particolari caratteristiche dal punto di vista del comportamento formale.
Tra gli obblighi più importanti, invece, per una madrina o un padrino c'è l'im-

pegno di occuparsi, in caso di morte dei genitori naturali, del mantenimento dei figliocci.
Il termine del rapporto si ha solo con la morte di uno dei contraenti. Se è la madrina o il padrino, i suoi figliocci sono mandati a chiamare e dovranno presenziare alla funzione funebre. Se muore il figlioccio, la madrina è la prima persona a essere avvisata. Questo succede anche in caso di grave malattia, quando ci sia pericolo che il bambino muoia.
Inoltre se un padrino o una madrina muoiono senza eredi, i figliocci ereditano le proprietà e i beni.

Descritta l'istituzione del comparatico nelle sue regole di scelta, nelle sue regole di comportamento e nel suo aspetto formale, cerchiamo ora di analizzare i fattori che ne hanno determinato questi aspetti. Inoltre, di vedere come l'istituzione, al di là di una immagine puramente religiosa, svolga una funzione dinamica nella vita di San Martino.
Possiamo intanto dire, riferendoci alle tabelle di Hammel (1968: 66), che, per quanto riguarda la terminologia, quella usata a San Martino può essere definita come «general italian», in cui i compari sono resi con uno stesso termine usato reciprocamente. Per due compari il fatto di indicarsi reciprocamente con uno stesso termine significa che la loro posizione è interscambiabile e quindi non può esistere una situazione di privilegio dell'una o dell'altra parte. In altri posti si può invece verificare che per uno dei contraenti il rapporto si trovi in una posizione privilegiata, quindi maggiormente gratificabile. In questo caso (cfr. Hammel op. cit.) i termini per indicarsi saranno differenti. Compare è *compêre,* madrina e padrino sono rispettivamente *tòta* e *tòt* dall'antico alto ted. *tota*; figlioccio è *fiòc.*

Il comparatico si presenta a San Martino come un rapporto volto tendenzialmente all'intensificazione di legami già esistenti, quelli familiari, piuttosto che alla estensione dei propri rapporti sociali con gli altri membri della comunità. La scelta, infatti, è nella maggior parte dei casi ristretta nell'ambito della famiglia.
Inoltre il rapporto che si instaura non può essere definito sia nella sua dinamica teorica che in quella pratica, né asimmetrico, né verticale.
Queste considerazioni risultano chiare analizzando il materiale raccolto, in cui notiamo alcune caratteristiche precise che ci aiutano a definire l'azione dinamica del comparatico a San Martino.
Intensificazione – Vediamo che la scelta è indirizzata soprattutto verso i parenti stretti. Tra questi sono preferite le donne e possibilmente le sorelle materne. Inoltre notiamo la possibilità di rapporti di prestazioni simmetriche e la mancanza di una posizione privilegiata di uno dei compari una volta stabilito il rapporto. Per quanto riguarda la scelta del padrino il primo nodo da sciogliere è proprio questo: cosa servirà di più a me e mio figlio, l'intensificazione di un rapporto già esistente o l'estensione dei miei rapporti sociali utili legandomi a una persona al di fuori della parentela?
Il problema dell'intensificazione e dell'estensione fu trattato da Paul (1942: 57) il quale considerava la possibilità di usare il rapporto di comparatico per migliorare la propria situazione nell'ambito di una comunità attraverso nuovi rapporti, o per rafforzare quelli già esistenti per un bisogno di sicurezza interna.

Le risposte date a questo quesito variano a seconda della struttura e degli obiettivi di ciascuna società.
A San Martino la scelta è nettamente orientata verso i parenti stretti e sono rari i casi in cui si scelga una persona al di fuori della parentela. La struttura sociale può darci le ragioni di una tale scelta.
In un paese dove ogni nucleo familiare è praticamente autosufficiente e dove l'autosufficienza ha bisogno della cooperazione e dell'impegno di tutti i suoi membri nelle attività quotidiane, il mantenimento e il rafforzamento dei legami interni sono più importanti che non le alleanze con l'esterno. Se la famiglia è divisa, la mancanza di coesione mette in crisi i suoi membri e si farà quindi di tutto perchè ciò non accada.
Si verifica una situazione analoga a quella esaminata da S. Deshon (1963) nelle "haciendas di henequen" in Yucatan. Trovandosi qui i lavoratori in un regime economico di precarietà, la tendenza è quella di rinforzare i rapporti interni. Il processo è, in questo caso, di intensificazione e il comparatico è rischiato nell'ambito della famiglia: la scelta di parenti piuttosto che di estranei assicura la continuità della coesione sociale di ogni nucleo.
Il comparatico offre quindi la possibilità di prevenire una spaccatura rafforzando un legame di sangue con la creazione di un rapporto di parentela fittizia: doppiamente parenti, doppiamente uniti.
A San Martino, nelle famiglie numerose, si cerca inoltre di valutare bene le scelte in modo da soddisfare tutti. Idealmente ogni fratello e sorella dovrebbero avere un fratello-compare o una sorella-comare. Da notare che, dopo il matrimonio, mentre per la famiglia del primogenito la residenza è quasi sempre patrilocale, data la particolare forma di passaggio di proprietà, per gli altri fratelli si ha un primo periodo di residenza patrilocale e successivamente la ricerca di una residenza autonoma. Questo non cambia le modalità della scelta che rimane sempre nell'ambito della parentela: il processo di intensificazione non è influenzato dall'abbandono o meno del nucleo familiare originario che rimane il punto di riferimento fondamentale.

Una risposta netta e unilaterale quella di San Martino, priva della duttilità che ritroviamo in altre società che presentano situazioni analoghe. Ad esempio, se riprendiamo l'analisi di Foster su Tzintzuntzan (1969), vediamo che qui la risposta al quesito intensificazione o estensione non è così netta, ma presenta la possibilità di sfumare da una posizione all'altra. Dallo studio di Foster risulta che quando i coniugi vivono il periodo iniziale della loro convivenza presso la famiglia di orientamento di uno di essi la scelta è sempre indirizzata verso l'esterno, mentre ci si rivolge ai parenti quando la coppia ha una residenza autonoma.
La scelta indirizzata verso i parenti presenta a San Martino una sua particolarità quando vediamo che all'interno della parentela si opera un'altra cernita, questa volta riguardo al sesso, in quanto generalmente si preferisce una madrina piuttosto che un padrino.
«Come madrina dei miei figli ho scelto una mia sorella che è malata e non può sposarsi. Così anche lei si trova ad avere una famiglia. E' mia sorella e tra noi c'è un legame molto forte perchè siamo cresciute insieme. E poi per il fatto di non avere figli suoi, dedica tutte le attenzioni ai figliocci.» Così si è espressa una donna.

E' chiaro che qui tutto l'interesse è rivolto alla ricerca di una seconda madre che possa essere più vicina possibile ai bambini.
La necessità della figura materna emerge anche nel modo in cui affronta il problema della vedovanza. Un uomo rimasto vedovo deve risposarsi e, se non trova una seconda moglie, la comunità si preoccupa di trovare una sistemazione ai figli. Una donna rimasta vedova, invece, non si risposa e si cerca di aiutarla economicamente. Ossia la figura paterna è sostituibile da una cooperazione e un interessamento di parenti e amici della donna rimasta vedova, praticamente da un intervento della società; la figura materna è al contrario insostituibile e non ha alternative in un atto sociale. Inoltre il vedovo, se possibile, è spinto dai parenti suoi e della prima moglie a scegliere una sorella di questa, possibilmente la comare, come seconda moglie.
Tanta attenzione nel garantire a un bambino una seconda madre ha la sua ragione d'essere nel fatto che un tempo era molto alta la mortalità tra le partorienti. Fino a pochi anni fa si partoriva esclusivamente in casa, il più delle volte senza assistenza medica. La levatrice, il cui nome risulta nei registri battesimali, poteva certo aiutare con la sua esperienza, ma spesso in caso di complicazioni si trovava impotente. Essersi garantiti precedentemente una figura alternativa aiutava ad esorcizzare la possibilità che qualcosa non andasse come dovuto.
Per la donna scegliere un membro della propria famiglia significava anche rafforzare dei legami che facilmente si erano allentati con il trasferimento a casa del marito dopo le nozze.
Bisogna ricordare, poi, che la madrina del primo figlio è spesso anche la madrina di quelli che nasceranno in seguito, o meglio questa sarebbe la tendenza. Quindi il rapporto di comparatico è sperimentato nel tempo; quanto meno, col passare degli anni, ci si accorge che quella persona è stata scelta giustamente. Da parte sua la madrina si riterrà soddisfatta del rapporto con i compari e senza andare a rischiare da un'altra parte si rivolgerà probabilmente a loro quando a sua volta ne avrà bisogno.
Questo mette in evidenza la tendenza a rafforzare i rapporti già esistenti piuttosto che crearne di nuovi. Scegliersi reciprocamente come compari è una ulteriore ricerca di sicurezza interna a scapito dell'allargamento dei rapporti sociali. Si cerca, insomma, di chiudere ancora più strettamente il cerchio familiare.
Simmetria – Una delle caratteristiche del comparatico è quella di creare una serie di rapporti in cui uno dei due contraenti sia in una posizione privilegiata rispetto all'altro. Come nello scambio matrimoniale, in cui c'è differenza tra chi prende moglie e chi la offre, così nel comparatico c'è di solito differenza tra chi offre il padrinaggio e chi lo riceve.

Abbiamo visto che il comparatico a San Martino non presenta caratteristiche di asimmetria, sia perchè non è negata la possibilità di prestazioni simmetriche, sia nel senso di distinzione tra chi offre il comparatico e chi lo riceve, annullata di norma dal vincolo di stretta parentela che intercorre tra genitori e padrini.
Per quanto riguarda la possibilità che due persone siano reciprocamente padrini e madrine dei figli dell'altro, ho riportato i casi riguardanti gli anni esaminati. Ora questi sono troppo pochi per potere determinare con sicurezza con quale frequenza questo succeda, se è una caratteristica di alcuni gruppi familiari soltanto e per quali motivi particolari si possa offrire un padrinaggio a chi a sua volta

lo ha offerto. La stessa donna che mi raccontò il caso della sorella che rifiutò il madrinaggio e la sostituzione formale perchè si era trasferita e non poteva essere presente alla cerimonia, disse che a quel punto si rivolse a una cugina del marito perchè si sentiva in obbligo con lei dopo che questa le aveva fatto fare da madrina ai propri figli. L'espressione usata fu: «Le offrii di restituire il lavoro.»
In questo caso il comparatico è oggetto di scambio. Ma non ci troviamo qui nella situazione che Levi-Stauss (1969) definirebbe di «scambio generalizzato» e che Ingham (1970: 286), proprio per tale sua qualità, indica come sempre asimmetrico.
A San Martino lo scambio è diretto in quanto avviene tra due persone. Non è questa una situazione quale potrebbe essere quella riportata da Signorini (1977) per il caso Huave o da Hammel (1968) nel suo studio sui Balcani.

In entrambi questi casi i membri di una comunità, negata la possibilità di scegliersi reciprocamente, si trovano nella già citata situazione in cui A è padrino dei figli di B, B di quelli di C, C di D e così via fino ad unirsi tutti quanti in una catena di rapporti di comparatico. In questo caso ogni persona si trova a ricoprire il ruolo sia di datore che di ricevente. Di conseguenza B, ad esempio, può trovarsi in una posizione subordinata rispetto ad A, ma privilegiata rispetto a C.
Tra gli abitanti di San Martino essere madrina o padrino è visto con soddisfazione: è infatti riconoscimento della propria rispettabilità. Ma il prestigio che se ne ricava non si traduce in una posizione di superiorità rispetto ai genitori del battezzato, ma in una più alta considerazione della propria persona da parte di tutto il corpo sociale. L'acquisizione di una tale gratificazione spingerà la persona che ne è oggetto a cercare di restituire il favore e chi è stato scelto potrà rivolgersi, quando a sua volta gli nasceranno dei figli, ai suoi compari.
La possibilità o meno di scegliersi reciprocamente come compari è quindi strettamente collegata al prestigio e alla seguente posizione di privilegio che deriva dall'essere scelto.
In un suo lavoro anche Gudeman (1975: 222) si pone questa questione: se alla reciprocità di scelta corrisponda la messa in atto di un rapporto simmetrico e viceversa se la non reciprocità abbia come conseguenza un rapporto asimmetrico; e dice a questo proposito che la proibizione di una scelta reciproca è frequentemente associata al rapporto asimmetrico tra genitori e padrino. Fa a questo punto riferimento a Hammel (1968) e al suo lavoro sul comparatico nei Balcani. Rispetto a questo problema Hammel dice che esiste un nesso tra alleanza asimmetrica e non reciprocità di scelta. Dopo avere analizzato anche la situazione di San Martino, possiamo dire che queste due caratteristiche si affermano e si negano reciprocamente. In termini più chiari, se esiste un tipo di comparatico in cui uno dei contraenti è su una posizione di privilegio rispetto all'altro, ci troviamo di fronte a una comunità in cui non è contemplata la possibilità di scegliersi reciprocamente e, viceversa, la reciprocità di scelta ha come conseguenza una simmetria di comportamento.
A San Martino, inoltre, il legame avviene generalmente tra parenti, ossia il comparatico non crea rapporto, ma si sovrappone e rafforza uno stato preesistente. Le gerarchie e i comportamenti sono già stabiliti e la possibilità di scegliersi reciprocamente mette le persone implicate sullo stesso livello.
Come dice Stirrat (1975) a proposito dei «wife givers» e dei «wife receivers»,

non ci può essere reciprocità nella scelta delle mogli, ad esempio fratello e sorella che sposano fratello e sorella, perchè si arriverebbe al paradosso, per i due maschi, di essere sia datori che riceventi in una società in cui i primi sono subordinati rispetto ai secondi.
Tale paradosso si ricreerebbe nel comparatico se chi riceve il padrinaggio si trovasse in una posizione privilegiata e alla prima occasione fosse lui ad offrirlo alla stessa persona.
O forse ci si è resi conto semplicemente che, anche se formale, esisteva una posizione di privilegio, magari tra parenti stretti come due sorelle. Dato che questo creava una situazione anomala, si è istituita la possibilità di «restituire il lavoro» per riportare alla posizione di originaria parità le due persone.
Orizzontalismo – Per quanto riguarda il problema della verticalità o meno del comparatico, dobbiamo a questo punto mettere in evidenza la mancanza di stratificazione sociale e per certi livelli anche economica a San Martino.
Come nel caso Huave (Signorini 1977) ci sono persone più ricche e che godono di un maggior rispetto, ma questo sempre nell'ambito di una relativa eguaglianza economica e dell'appartenenza ad uno stesso stato sociale. Oggi con il turismo, la disparità economica tra chi è diventato albergatore, o ha scelto un'attività collegata a quella turistica, e chi è rimasto contadino, ha creato delle divisioni, ma dato che questa situazione non si è ancora stabilizzata ed è soggetta a mutamenti, non si è ripercossa, almeno apparentemente, sul rapporto di comparatico.
Tale rapporto può quindi essere inteso, in questo caso, come orizzontale.
In caso di verticalismo, come affermano G. e P. Van der Berghe (1966), la simmetria dello stato sociale condizionerebbe il rapporto di comparatico.
Il comparatico di tipo verticale è presente soprattutto nelle società divise in classi, dove la necessità, per chi appartiene alle classi più basse, è quella di unirsi a persone che occupino posizioni privilegiate nell'ambito della società per garantirsi un aiuto in caso di bisogno. In Guatemala (Foster 1953: 10) il comparatico è inteso in questo senso proprio per ragioni economiche: pagamento delle spese della cerimonia da parte del padrino, regali occasionali al figlioccio, medicine in caso di bisogno, aiuti in questioni legali.

BIBLIOGRAFIA

Anderson G. - 1957 - Il comparaggio: the Italian Godparenthood Complex - *Southwestern Journal of Anthropology* - 13: 32-53

Barruecos L. - 1976 - *Analisis antropologico de 106 casos* - Mexico

Colby B.N. e Van de Berghe P.L. - 1961 - Ethnic Relations in Southeastern Mexico - *American Anthropologist* - 63: 772-792

Deshon S.K. - 1963 - Compadrazgo on an senequen hacienda in Yucatan: a Structural Reevaluation - *American Anthropologist* - 65: 574-583

Foster G.M. - 1953 - Cofradia and Compadrazgo in Spain and Spanish America - *Southwestern Journal of Anthropology* - Vol. 9 n. 1: 1-28

Foster G.M. - 1961 - The Dyadic Contract: A Model for the Social Structure of a Mexican Peasant Village - *American Anthropologist* - 63: 1173-1192

Foster G.M. - 1969 - Godparents and Social Networks in Tzintzuntzan - *Southwestern Journal of Antrhopology* - 25: 261-278
Frenademez A. e Vittur F. - 1972 - Les Dolomites: natüra y turismo tla Val Badia - *Rezia 72*
Haider F. - 1976 - *Tiroler Volksbrauch im Jahreslauf* - Innsbruck - Wien - München
Ilg K. - 1963 - Sitte und Brauch bei den Ladinern - *Ladinien, Land und Volk in den Dolomiten* 410-421 - Bozen
Gudeman S. - 1975 - Spiritual Relationships and Selecting a Godparent - *Man* - 10: 221-237
Hammel E.A. - 1968 - *Alternative Social Structures and Ritual Relations in the Balkan* - Englewood Cliffs
Ingham J.M. - 1970 - The Asimmetrical Implications Of Godparenthood in Tlayacapan, Morelos - *Man* - 5: 281- 289
Levi-Strauss C. - 1969 - *Le strutture elementari della parentela* - Milano
Mintz S.W. e Wolf E.R. - 1950 - An Analysis of Ritual Cooparenthood (Compadrazgo) - *Southwestern Journal of Anthropology* - Vol. 6 N. 4: 341-362
Paul B.D. - 1942 - *Ritual Kinship: whit Special Reference to Cooparenthood in Middle America* - Chicago
Persi P. - 1975 - La Val Badia: una società rurale in declino - *Bollettino della società geografica italiana* - Vol. 4; fasc. 7-12: 257-286
Pitt-Rivers J. - 1973 - The Kith and the Kin - *Goody J.: Character of Kinship* - 89-105 - Cambridge
Signorini I. - 1977 - Padrino e compadre: analisi di un rapporto di scambio tra i Huave di San Mateo del Mar, Oaxaca, Messico - *L'Uomo*
Stirrat R.L. - 1975 - Compadrazgo in Catholic Sri Lanka - *Man* - 10: 589-606
Van den Berghe G. e P. - 1966 - Compadrazgo and Class in Southeastern Mexico - *American Anthropologist* - 68: 1236-1244

FRANCESCO MORLANG
(1828 - 1875)

MISSIONE
IN AFRICA CENTRALE

DIARIO 1855 - 1863

◇ ◇ ◇

Traduzione e note di O. Huber e V. Dellagiacoma
con la collaborazione di G. Vantini, A. Nebel, L. Bano

◇ ◇ ◇

Tipografia NIGRIZIA
Bologna - 1973